

## Progetto “Donne, pace e sicurezza”.- Situazione delle donne in Messico

- **Come sono trattate le donne nei luoghi di lavoro?**

Le donne che entrano nel mondo di lavoro spesso si trovano in svantaggio rispetto agli uomini, anche se hanno le stesse capacità, livello di studi, qualifiche, esperienza e competenze. In Messico 3,5 milioni di donne salariate, di età pari o superiore ai 15 anni, hanno subito discriminazioni nel lavoro, esclusivamente perché sono donne.

Le forme di discriminazione sono diverse, per esempio: 10,3% considera che ha avuto meno opportunità di avere una promozione rispetto agli uomini, 9,2% dichiara di aver percepito un salario inferiore per lo stesso lavoro o lo stesso posto di lavoro e al 5,8% è stato impedito di svolgere determinate funzioni perché “riservate agli uomini” (fonte: ENDIREH, 2016).

Attualmente, il 48,9% delle donne tra i 15 e i 64 anni svolgono lavori remunerati contro il 78,7% degli uomini (fonte: INEGHI, 2019). Il 56,3% delle donne impiegate, principalmente giovani, svolgono lavori informali<sup>1</sup>. Sono 2,2 milioni le persone che svolgono lavori domestici retribuiti e 9 su dieci sono donne. Il 75% non ha alcun tipo di contributo<sup>2</sup>.

Secondo il Rapporto Statistico di casi di molestie sessuali o stalking registrati presso l'amministrazione pubblica federale, nel 2018, i comitati di etica e di prevenzione di conflitti d'interesse hanno registrato un totale di 211 denunce per presunti casi di molestie sessuali o stalking in 63 diverse istituzioni dell'amministrazione pubblica federale. Nel 2017 si sono registrate 145 denunce per presunti casi di molestie sessuali o stalking, contro i 211 casi del 2018, il che significa un incremento del 45,5%. Non ostante, è un fatto che la cultura della denuncia non è ancora sufficientemente radicata nel paese, ragion per cui le cifre reali sono molto più alte.

Il 90% dei denunciati sono donne, il 7% sono uomini e il 3% non specifica il proprio sesso. Il 91% delle presunte vittime sono donne, il 5,7% sono uomini e nel 3,3% dei casi non si specifica il sesso. In sette casi il denunciante è diverso dalla presunta vittima, quattro sono uomini che denunciano fatti di stalking o molestie sessuali nei confronti delle donne. In dieci casi le presunte vittime sono più di una. Il maggior numero di denunciati hanno un'età compresa tra i 25 ed i 34 anni (23,2%). Nel 41,2% dei casi il denunciante non ha specificato la propria età<sup>3</sup>.

### Azioni di governo.

La Normativa Ufficiale Messicana NMX-R-025-SCFI-2015 sull'uguaglianza e la non discriminazione sul lavoro promuove l'inclusione della prospettiva di genere nelle condizioni stabilite dai centri di lavoro. Detta Normativa rappresenta un meccanismo di certificazione al fine di riconoscere tutti i centri di lavoro -pubblici, privati, sociali, di qualsiasi grandezza, settore od attività- che contano con buone pratiche in materia di uguaglianza e non discriminazione sul lavoro, al fine di favorire lo sviluppo integrale delle lavoratrici e dei lavoratori. Per ottenere questa certificazione, i centri di lavoro ricevono un audit di terze parti per verificare

<sup>1</sup> Sondaggio Nazionale di Occupazione ed Impiego INEGI 2019. Vedere <https://www.inegi.org.mx/programas/enoe/15ymas/>

<sup>2</sup> Idem

<sup>3</sup> Se puede consultar el informe en:

[https://www.gob.mx/cms/uploads/attachment/file/506540/Informe\\_General\\_de\\_Casos\\_VF..pdf](https://www.gob.mx/cms/uploads/attachment/file/506540/Informe_General_de_Casos_VF..pdf)



che le loro politiche e pratiche siano conformi ai requisiti di uguaglianza e non discriminazione sul lavoro.

La normativa stabilisce tra i suoi requisiti di certificazione, la richiesta ai centri di lavoro di garantire la parità di retribuzione e la concessione di pari contributi e compensi al personale (requisito di certificazione 7). Richiede inoltre obbligatoriamente l'istituzione di politiche per l'uguaglianza del lavoro e la non discriminazione per qualsiasi motivo (requisito di certificazione 1). Al 7 agosto 2020, sono stati certificati 408 enti a livello nazionale<sup>4</sup>.

D'altra parte, si riconosce che la pandemia del Covid-19 e le misure per rispondere all'emergenza colpiscono in modo sproporzionato donne e bambine, in particolare in materia di autonomia economica, in quanto in sovrannumero nel lavoro informale e nei lavori legati alla cura e al lavoro domestico non remunerato.

Per tanto, in detto contesto, il governo del Messico ha implementato e garantisce i seguenti Programmi di welfare e appoggio diretto alle donne, adolescenti e bambine<sup>5</sup>, destinati in maggioranza alle donne e bambine in condizioni più vulnerabili:

- *Jóvenes Construyendo el Futuro* -Giovani Costruendo il Futuro (58% donne)
- *Sembrando Vida* -Seminando Vita (30% donne)
- Reddito di cittadinanza per anziani (55,8% donne)
- Reddito di cittadinanza per persone con handicap (44% donne)
- Appoggio al welfare di bambine e bambini di madri lavoratrici (47,3% donne)
- *Jóvenes Escribiendo el Futuro* -Giovani Scrivendo il Futuro (55,4% donne)

- **Svolgono lavori prestigiosi?**

La riforma costituzionale per la parità di genere del 2019 costituisce uno spartiacque nel modo di comprendere e distribuire il potere politico tra uomini e donne in democrazia, ed è un precedente nel mondo per quanto riguarda l'adozione di meccanismi formali per avanzare verso la costruzione di una democrazia più democratica, equa ed egualitaria.

- La pubblicazione nel Diario Ufficiale della Federazione (ndt. Gazzetta Ufficiale del Messico) della riforma agli articoli 2, 4, 35, 41, 52, 53, 56, 94 e 115 della Costituzione per assicurare che la metà degli incarichi di decisione politica nei tre livelli di governo (federale, statale e locale), nei tre poteri dell'Unione (esecutivo, legislativo e giudiziale) ed enti autonomi siano destinati alle donne, conosciuto come "parità in tutto" o parità trasversale, costituisce un importante passo avanti nell'uguaglianza di opportunità tra uomini e donne nell'accesso al potere politico.

Con questa riforma, il Messico si sta muovendo verso il consolidamento di una vera democrazia rappresentativa, partecipativa, inclusiva e plurale. Le azioni del governo messicano mirano a contribuire allo sviluppo di un'agenda per l'uguaglianza sostanziale, ad esempio:

---

<sup>4</sup> Vedere [https://www.gob.mx/cms/uploads/attachment/file/569043/PadronNMX025\\_07Ago2020.pdf](https://www.gob.mx/cms/uploads/attachment/file/569043/PadronNMX025_07Ago2020.pdf)

<sup>5</sup> Conferenza presidenziale del mattino del 29 luglio 2020.

- Dal 2018 al 2021, la Camera dei Deputati sarà composta da circa il 48,8% di donne; dal canto suo il Senato della Repubblica sarà composto per il 49,22% da donne, passando dal nono al quarto posto a livello mondiale in tale settore.

A livello internazionale, donne messicane sono state nominate in posizioni di leadership, tra cui: Alicia Bárcena Ibarra come Segretario esecutivo della Commissione economica per l'America Latina e i Caraibi (ECLAC); Martha Bárcena Coqui come prima donna Ambasciatore presso la missione diplomatica del Messico negli Stati Uniti; Patricia Espinosa come Segretario esecutivo della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico. Inoltre è stata promossa la candidatura della dott.ssa Leticia Bonifaz al Comitato di Esperti per l'Eliminazione della Discriminazione contro le Donne (Comitato CEDAW), le cui elezioni si terranno prossimamente.

Secondo i dati OCSE, solo il 34,3% delle posizioni manageriali in Messico è ricoperto da donne. In questo senso, uno dei motivi per cui si potrebbe spiegare la differenza tra le posizioni ricoperte dalle donne e quelle ricoperte dagli uomini sarebbero le enormi limitazioni di tempo che derivano dallo svolgimento del lavoro di cura (tradizionalmente svolto dalle donne), il che le porta ad avere accesso a occupazioni più precarie, con un reddito insufficiente, irregolare e senza stabilità o sicurezza sociale o lavorativa.

Nel Programma Nazionale per l'uguaglianza tra donne e uomini (PROIGUALDAD 2020-2024) si stabiliscono le seguenti linee d'azione:

- 1.2.2 Rafforzare i processi di sensibilizzazione e formazione del personale di tutte le istituzioni dell'amministrazione pubblica, al fine di generare ambienti di lavoro paritari, non discriminatori e liberi di violenza.
- 1.3.2 Promuovere la certificazione delle competenze lavorative delle donne al fine di aumentare l'accesso al mercato di lavoro formale, dando priorità ai settori con maggiore potenziale economico.
- 1.3.3 Consolidare, appoggiare, accompagnare e diffondere i processi di certificazione dei centri di lavoro in materia di uguaglianza nel lavoro e non discriminazione, impulsati dal governo a livello federale.
- 2.7.1 Promuovere le necessarie riforme alla Legge Federale del Lavoro relative all'orario e la flessibilità del lavoro e ai periodi di ferie al fine di riuscire a conciliare lavoro, famiglia e tempi personali.

In tal senso, la Politica Estera Femminista del Messico, adottata formalmente a gennaio 2020, si propone di promuovere miglioramenti istituzionali, organizzativi e regolamentari per eliminare le differenze strutturali e ridurre i divari di disuguaglianza all'interno del Ministero degli Esteri e delle missioni del Messico all'estero; e promuovere tutte quelle azioni tendenti a rompere il "soffitto di cristallo".

- **Lo stipendio è equiparato a quello maschile a parità di lavoro?**

Nel 2018, nella struttura salariale per genere e nel segmento di chi guadagna fino a un salario minimo, si è osservata una differenza quasi doppia tra donne e uomini. Il 22,3% di tutte le lavoratrici guadagnava fino a un salario minimo, mentre, nel caso degli uomini, era del 12,5%. Questa

differenza si inverte per i redditi più alti. Questo è il motivo per cui si ritiene che il salario minimo abbia un effetto importante sulla riduzione del divario di genere, poiché le donne guadagnano redditi inferiori<sup>6</sup>.

Sebbene l'articolo 86 della legge federale sul lavoro, stabilisca che a parità di lavoro deve corrispondere parità di salario, indipendentemente dal sesso, più del 50% delle donne occupate riceve fino a due salari minimi, con una differenza di 11,8 punti percentuali di svantaggio, rispetto agli uomini; mentre le donne con un reddito da lavoro superiore a cinque salari minimi rappresentano il 3,5% del totale delle occupate.

I dati rivelano anche la graduale e consistente contrazione del divario di genere nel tasso di partecipazione economica, passato da 39,2 punti percentuali nel 2005 a 33,8 punti nel 2018 a favore degli uomini. Il che significa una diminuzione di 5,4 punti percentuali nel divario tra uomini e donne. Ciò è dovuto, in misura maggiore, alla diminuzione del tasso di partecipazione maschile, che all'aumento della partecipazione femminile.

Analizzando la retribuzione reale delle donne e degli uomini occupati nel periodo dal 2005 al 2018, si osserva che il divario che separa la mediana del reddito mensile reale degli uomini, rispetto a quello delle donne, è rimasto praticamente invariato.

Nel periodo dal 2010 al 2018 si osserva che le donne percepiscono uno stipendio inferiore rispetto agli uomini nelle diverse attività economiche, situazione che tende a diminuire, ma non in modo definitivo, poiché mentre nel 2013 l'indice è sceso a -3,1, nel 2018 è nuovamente aumentato al -5,4 per cento.

Le maggiori differenze tra il reddito medio per ora lavorata delle donne e degli uomini occupati si riscontrano tra i dipendenti pubblici e dirigenti del settore pubblico, privato e sociale.

La differenza tra i livelli salariali di donne e uomini varia tra le diverse attività. Nel 2018, tra i lavoratori dell'industria manifatturiera e del commercio, la retribuzione delle donne avrebbe dovuto aumentare del 15,3% e del 18,7% per raggiungere la parità di retribuzione; Al contrario, nelle attività dell'industria estrattiva e dell'energia elettrica, è lo stipendio degli uomini che dovrebbe aumentare dell'8,9% per raggiungere l'uguaglianza con quello delle donne.

Secondo i dati dell'Indagine nazionale di occupazione e impiego (Encuesta Nacional de Ocupación y Empleo -ENOE), dal 2005 al 2018 il numero di occupati è passato da 42,1 milioni a 53,7 milioni. In quel periodo, la percentuale di donne è passata dal 36,6% al 38,3%, il che riflette una maggiore partecipazione delle donne all'attività produttiva. Tuttavia, le donne, rispetto agli uomini, percepiscono un reddito inferiore.

D'altra parte, le donne hanno accesso a lavori gerarchicamente inferiori, il che implica un reddito inferiore. Inoltre, in Messico, le donne si vedono obbligate ad occupare lavori part-time e per lo più nel mercato del lavoro informale, poiché è ciò che consente loro di svolgere compiti di assistenza domestica. Ciò significa anche che hanno molto meno accesso alla sicurezza sociale.

---

<sup>6</sup> CONASAMI 2019. Ver <https://www.gob.mx/conasami/documentos/tabla-de-salarios-minimos-generales-y-profesionales-por-areas-geograficas>

### Azioni del governo.

Il governo del Messico sviluppa politiche pubbliche e promuove attività le cui dimensioni favoriscono il raggiungimento di un lavoro dignitoso e l'eliminazione del divario di genere nel mercato del lavoro, attraverso lo sviluppo di strategie che promuovono pari opportunità, sviluppo e non discriminazione e inclusione lavorativa per le persone, nazionali e straniere, in situazioni di vulnerabilità.

Attraverso la promozione del rispetto dei diritti umani e dei principi e diritti fondamentali sul lavoro, si cerca il riconoscimento del lavoro dignitoso, in cui l'uguaglianza tra uomini e donne e l'uguaglianza di genere sono questioni fondamentali.

Come parte di queste azioni, l'empowerment delle donne continua a essere un elemento centrale degli sforzi del governo messicano per affrontare le sfide del futuro del lavoro. Si cerca di rendere possibile la parità di retribuzione tra donne e uomini per lo stesso lavoro, di eliminare le pratiche discriminatorie e la violenza contro le donne sul posto di lavoro.

Il Messico ha strategie e programmi per promuovere la partecipazione al lavoro delle donne con pari condizioni e retribuzione, che vanno dall'accesso all'educazione di qualità all'orientamento professionale, dalla formazione e sviluppo alla promozione dell'imprenditorialità e dalla concessione di benefici sociali all'empowerment delle donne. La nuova politica del salario minimo del governo del Messico 2018-2024, è sviluppata da una prospettiva dei diritti umani nel rispetto degli impegni del mondo del lavoro a livello nazionale e internazionale. Uno degli obiettivi principali è la riduzione delle disuguaglianze di reddito, e della disuguaglianza di reddito per genere.

L'aumento del salario minimo ha effetti positivi sulla riduzione del divario di reddito tra uomini e donne. Essendo più lavoratrici che guadagnano fino a un salario minimo, sono loro a beneficiare maggiormente di una buona politica del salario minimo, compreso il salario minimo professionale, contribuendo a ridurre il divario di reddito di genere.

Al fine di promuovere il godimento della garanzia dei diritti delle donne, si stanno compiendo progressi nella revisione della situazione della popolazione oggetto della politica del salario minimo nel processo di aggiornamento del sistema del salario minimo professionale. In questo senso, si considera prioritario individuare quelle occupazioni in cui la partecipazione delle donne è preponderante, al fine di determinare il numero di lavoratrici beneficiarie.

- **Quali sono le opportunità reali che hanno le donne di studiare?**

Il Messico è riuscito a diminuire significativamente il divario di genere nell'accesso all'educazione basica e, sebbene le universitarie messicane si laureino in discipline tradizionalmente maschili più de la media OCSE, sono ancora sotto rappresentante, in queste aree e gli indici di abbandono scolastico delle donne a livello di scuola media superiore sono ancora alti.<sup>7</sup>

---

<sup>7</sup> OCDE e INMUJERES, *Un México inclusivo: políticas y buena gobernanza para la igualdad de género*, 2017, Disponible en: [http://cedoc.inmujeres.gob.mx/documentos\\_download/ESTUDIO-OCDE-INMUJERES-2017.pdf](http://cedoc.inmujeres.gob.mx/documentos_download/ESTUDIO-OCDE-INMUJERES-2017.pdf)

Secondo i dati del Sondaggio Nazionale sulla Discriminazione (ENADIS) del 2017, le persone con disabilità e le persone parlanti una lingua indigena presentano i più alti tassi di analfabetismo, rispettivamente il 20,9% ed il 13,3%, tale percentuale aumenta a circa il 28% se le persone con disabilità vivono lontano da zone urbane.

Le persone con disabilità e le persone parlanti una lingua indigena hanno una minore assistenza in età scolastica: Mentre la media di assistenza scolastica tra 6 e 14 anni è stata del 96,6%, le persone disabili, nella stessa fascia di età, hanno avuto una assistenza di appena il 79,5%.

Mentre il Sondaggio Nazionale sull'Uso del Tempo (ENUT) 2014, indica che la popolazione femminile distribuisce nel seguente modo le ore dedicate allo studio: il 68% è dedicato a seguire le lezioni, seguire altri corsi o studiare; il 21,1% a svolgere i compiti scolastici o studio e 10,1% del tempo è dedicato al trasporto da e per la scuola, in tanto che gli uomini distribuiscono il loro tempo nella seguente maniera: 71,6%; 18,4% e 10% rispettivamente nelle stesse attività.

Rispetto a quanto sopra segnalato, la Legge Generale per l'Educazione stabilisce diversi aspetti. Per quanto riguarda l'uguaglianza, la non discriminazione e l'inclusione, l'articolo 15 indica:

I.- Contribuire allo sviluppo integrale e permanente degli studenti, affinché esercitino appieno le proprie capacità, attraverso il miglioramento continuo del Sistema Educativo Nazionale.

II.- Promuovere il rispetto illimitato della dignità umana, come valore fondamentale e inalterabile della persona e della società, basato su una formazione umanistica che contribuisca a una migliore convivenza sociale in un quadro di rispetto dei diritti di tutte le persone e dell'integrità dalle famiglie, l'apprezzamento per la diversità e la corresponsabilità con l'interesse generale.

III.- Instillare l'attenzione sui diritti umani e sull'uguaglianza sostanziale e promuovere la conoscenza, il rispetto, il godimento e l'esercizio di tutti i diritti, con lo stesso trattamento e le stesse opportunità per le persone;

IV.- Promuovere l'amore alla Patria, l'apprezzamento per le sue diverse culture, la conoscenza della sua storia e la vicinanza ai valori, ai simboli ed alle istituzioni nazionali.

V.- Formare gli studenti alla cultura della pace, il rispetto, la tolleranza, i valori democratici che favoriscano il dialogo costruttivo, la solidarietà e la ricerca di accordi che permettano la soluzione non violenta dei conflitti e la convivenza nel rispetto delle differenze.

VI.- Favorire gli atteggiamenti solidali nell'ambito internazionale, riconoscendo l'indipendenza e la giustizia per rafforzare l'esercizio dei diritti di tutte le persone, nel compimento degli obblighi e del rispetto tra le nazioni.

VII.- Promuovere la comprensione, l'apprezzamento, la conoscenza e l'insegnamento della pluralità etnica, culturale e linguistica della nazione, il dialogo interculturale e lo scambio sulla base dell'equità e del rispetto reciproco; nonché la valorizzazione delle tradizioni e delle particolarità culturali delle varie regioni del Paese;

VIII.- Instillare il rispetto per la natura, attraverso la generazione di capacità e competenze che assicurino la gestione integrale, la conservazione e l'uso delle risorse naturali, lo

sviluppo sostenibile e la resilienza ai cambiamenti climatici;

IX.- Incoraggiare l'onestà, il civismo ed i valori necessari per trasformare la vita pubblica della nazione.

L'articolo 16 stabilisce che: "L'educazione impartita dallo Stato, dalle sue organizzazioni decentralizzate e dai soggetti con autorizzazione o con riconoscimento di validità ufficiale degli studi, si baserà sui risultati del progresso scientifico; combatterà contro l'ignoranza, le sue cause ed effetti, le servitù, i fanatismi, i pregiudizi, la formazione di stereotipi, la discriminazione e la violenza, specialmente quella esercitata contro i bambini **e le donne**, così come le persone con disabilità o in situazioni di vulnerabilità sociale, dovendo attuare politiche pubbliche orientate a garantire la trasversalità di questi criteri nei tre livelli di governo".

L'articolo 30 stabilisce che uno dei contenuti dei piani e dei programmi degli studi educativi insegnati dallo Stato, dalle sue organizzazioni decentralizzate e dai soggetti con autorizzazione o con riconoscimento di validità ufficiale degli studi, secondo la tipologia e il livello di istruzione, sarà, tra gli altri: "IX La promozione dell'uguaglianza di genere per la costruzione di una società giusta ed equa".

Nell'art. 62, si segnala che "lo Stato garantirà l'educazione inclusiva a tutti i livelli, al fine di incoraggiare l'apprendimento di tutti gli studenti, con maggiore enfasi verso coloro che sono esclusi, emarginati od a rischio di emarginazione".

L'articolo 73 stabilisce che "gli insegnanti e il personale che lavora negli istituti scolastici devono essere formati per adottare le misure che garantiscano la protezione, la cura degli studenti e la responsabilità congiunta che hanno quando sono sotto la loro custodia, oltre a proteggerli da tutte le forme di maltrattamento, violenza, danno, aggressione, abuso, tratta o sfruttamento sessuale o lavorativo".

L'art. 74 segnala che "le autorità educative, nell'ambito delle loro competenze, promuoveranno la cultura della pace e la non violenza per generare una convivenza democratica basata nel rispetto alla dignità delle persone e dei diritti umani".

- **Le donne messicane sono vittime di violenza?**

In Messico, le statistiche sulla violenza contro donne e ragazze mostrano risultati significativi, dimostrando che questo problema è una pratica profondamente radicata nelle nostre società.

Il Sondaggio Nazionale sulle Dinamiche nelle Relazioni Intrafamiliari (ENDIREH), realizzato dall'INEGI (Istituto di Statistica del Messico, ndt), a livello nazionale e per entità federale, include la variabile di età, tipo e portata della violenza; oltre a livello d'istruzione, la condizione di parlare una lingua indigena, l'occupazione, le dimensioni del luogo di residenza, lo stato civile, tra gli altri. L'ENDIREH è il principale strumento per misurare la violenza contro le donne nel paese.

Tra le donne di età pari o superiore a 15 anni, il 66% hanno avuto nella vita al meno un episodio di violenza da parte di un qualsiasi aggressore. La percentuale sale al 69% nel caso delle donne

indigene<sup>8</sup>. Il 43,9% delle donne sono state vittime di violenza da parte dell'attuale o del precedente partner, marito o fidanzato, durante la relazione<sup>9</sup>.

Nel 2016, il 10,3% delle donne di età pari o superiore a 15 anni, è stata vittima di qualche atto violento da parte di un membro della propria famiglia, diverso dal partner<sup>10</sup>. Secondo i dati dell'INEGI, il 67,1% della violenza familiare contro le donne e bambine avviene tra le mura domestiche<sup>11</sup>.

D'accordo all'analisi delle principali cifre in Ambito Scolastico<sup>12</sup> del Sondaggio Nazionale sulle Dinamiche nelle Relazioni Intrafamiliari (ENDIREH) 2016, emergono i seguenti dati rispetto alla violenza contro le donne di età pari o superiore a 15 anni:

- La media nazionale di violenza scolastica è il 25,3% nella vita e del 17,4% negli ultimi 12 mesi.
- Il 10,4% delle donne di età pari o superiore a 15 anni ha subito violenza scolastica di tipo emotivo nella vita; e il 7,8% negli ultimi 12 mesi.
- Il 16,7% delle donne di età pari o superiore a 15 anni ha subito violenza scolastica di tipo fisico nella vita; e il 6,3% negli ultimi 12 mesi.
- Il 10,9% delle donne di età pari o superiore a 15 anni ha subito violenza scolastica di tipo sessuale nella vita; e il 10,7% negli ultimi 12 mesi.
- Prendendo come riferimento il 25,3% delle donne di età pari o superiore a 15 anni con casi di violenza scolastica nella vita, gli stati con una maggiore incidenza sono: Querétaro (32,5%), Jalisco (32,2%), Città del Messico (30,6%), Aguascalientes (29,4), Stato del Messico (28,1) e Oaxaca (28,1%).
- Prendendo come riferimento il 17,4% delle donne di età pari o superiore a 15 anni con casi di violenza scolastica negli ultimi 12 mesi, gli stati con una maggiore incidenza sono: Jalisco (20,5%), Michoacán (20,5%), Zacatecas (20,2%), Aguascalientes (20%), Città del Messico (19,7%) e Coahuila (18,9%).
- Inoltre, si stima che negli ultimi 12 mesi il 18,2% delle donne di età pari o superiore a 15 anni ha subito violenza scolastica in ambito urbano ed il 13,6% in ambito rurale.
- Il 19,9% delle donne tra 15 e 24 anni, presentano una condizione di incidenza in ambito scolastico durante gli ultimi 12 mesi.
- Il 15,1% delle donne che parlano una lingua indigena e/o si considerano indigene, presentano una condizione di incidenza in ambito scolastico durante gli ultimi 12 mesi.
- Per livello di scolarizzazione, si osserva una percentuale più alta di incidenza della violenza scolastica, negli ultimi 12 mesi, nel livello secondario superiore (20,1%), seguito da quelli con istruzione superiore (16,6%) e istruzione di base (13,3 %)
- Per livello di scolarizzazione, si stima che le donne di età pari o superiore a 15 anni, presentino maggiori percentuali di violenza fisica e violenza sessuale a livello medio superiore, mentre la violenza emotiva si presenta con maggiore incidenza a livello superiore, e la violenza fisica ha maggiore incidenza a livello basico, negli ultimi 12 mesi.

---

<sup>8</sup> Sondaggio Nazionale sulle Dinamiche nelle Relazioni Intrafamiliari (ENDIREH) INEGI 2016. Ver [https://www.inegi.org.mx/contenidos/programas/endireh/2016/doc/endireh2016\\_presentacion\\_ejecutiva.pdf](https://www.inegi.org.mx/contenidos/programas/endireh/2016/doc/endireh2016_presentacion_ejecutiva.pdf)

<sup>9</sup> Ibidem

<sup>10</sup> Ibidem

<sup>11</sup> Ibidem

<sup>12</sup> Fonte: L'analisi è stato realizzato a partire dalle tabelle basiche del Sondaggio Nazionale sulle Dinamiche nelle Relazioni Intrafamiliari (ENDIREH) 2016, disponibili nella pagina web dell'INEGI: <https://www.inegi.org.mx/programas/endireh/2016/default.html#Tabulados>



- Per quanto riguarda gli aggressori menzionati da donne di età pari o superiore a 15 anni che hanno subito violenza nell'ambiente scolastico, i seguenti risultati si distinguono negli ultimi 12 mesi:
  - Il 47,1% ha subito violenza da compagni.
  - Il 16,6% ha subito violenza da compagne.
  - Il 14,0% ha subito violenza da una persona sconosciuta alla scuola.
  - L'11% ha subito violenza da parte degli insegnanti.
- Mentre, per tipo di violenza, la violenza sessuale è la più alta ed è esercitata dai compagni, in entrambi i periodi di riferimento: durante la loro vita studentesca (46,2%) e negli ultimi 12 mesi (51,6%).
- Per quanto riguarda i luoghi citati, il 74,3% delle donne ha subito violenza a scuola e il 15,9% in strada, parco o luogo pubblico, vicino alla scuola, negli ultimi 12 mesi.

Si sottolinea che il Ministero di Pubblica Istruzione messicano SEP (per le iniziali in spagnolo ndt), ha diffuso una Guida affinché le autorità educative locali emettessero dei Protocolli per la prevenzione, l'individuazione e l'azione in caso di abusi sessuali su minori, abusi scolastici e maltrattamenti nelle scuole di educazione basica. Al contempo, il Ministero conta su programmi quali il Programma Nazionale di Convivenza Scolastica ed il Programma *ConstruyeT* per la prevenzione della violenza in ambito scolastico. Nel contesto della nuova scuola messicana, si promuove l'educazione sotto i principi dei diritti umani e la cultura della pace.

La violenza di comunità si riferisce ad atti individuali o collettivi che violano i diritti fondamentali delle donne e portano alla loro denigrazione, discriminazione, emarginazione o esclusione nella sfera pubblica. Questa ha, a livello nazionale, una prevalenza del 38,7% e, per quanto riguarda l'osservazione per entità federale: Città del Messico, Stato del Messico, Jalisco, Aguascalientes e Querétaro, hanno presentato le prevalenze più alte, al contrario di Oaxaca, Bassa California Sud, Nayarit, Chiapas e Guerrero che hanno presentato prevalenze inferiori al 25%.

La prevalenza della violenza che viene esercitata da persone con cui si ha un rapporto di lavoro, indipendentemente dal rapporto gerarchico, è del 26,6%. Gli stati che hanno presentato la più alta percentuale di violenza sul posto di lavoro sono: Chihuahua, Coahuila de Zaragoza, Querétaro, Bassa California Nord e Quintana Roo, al contrario, Chiapas, Campeche, Nayarit, Guerrero e Bassa California Sud avevano le prevalenze più basse. L'INEGI (Istituto di Statistica del Messico, ndt) sottolinea che il costo stimato per le giornate di lavoro perse, tra ottobre 2015 e ottobre 2016, ammonta a 4,4 miliardi di pesos (176 milioni di euro) in Messico.

Per quanto riguarda la violenza emotiva, gli stati con la più alta prevalenza sono Città del Messico, lo Stato del Messico, Aguascalientes, Jalisco e Querétaro, mentre gli stati con la più bassa prevalenza sono Campeche, Chiapas, Nuevo León, Tamaulipas e Tabasco.

Gli stati con la proporzione più alta di violenza fisica sono Città del Messico, lo Stato del Messico, Jalisco, Aguascalientes e Oaxaca; per contro, Bassa California Sud, Campeche, Nuevo León, Chiapas e Tamaulipas hanno le proporzioni più basse a livello nazionale (sotto il 26,6%).

Per quanto riguarda la violenza nelle istituzioni sanitarie, ENDIREH 2016 documenta che a livello nazionale la violenza ostetrica è subita da tre donne su dieci, tra 15 e 49 anni, che hanno avuto un figlio nei 5 anni precedenti l'indagine. Di questo stesso gruppo, una donna su dieci ha dichiarato di

non aver autorizzato un parto cesareo. In questi casi, il 57,3% il marito o il partner, il 19,6% un parente e il 7,3% un'altra persona ha deciso che le donne si sottoponessero a questo intervento. La metà delle incidenze di violenza ostetrica è stata documentata in un ospedale o in una clinica ISSSTE (Servizio sanitario nazionale messicano, ndt).

Per quanto riguarda le differenze nelle prevalenze di abuso nell'assistenza ostetrica nell'ultimo parto, negli ultimi 5 anni, per Stato, lo Stato del Messico, Città del Messico, Tlaxcala, Morelos e Querétaro hanno registrato i livelli più alti, sopra il 37,17%. Mentre Chiapas, Guerrero, Chihuahua, Nuevo León e Sinaloa hanno riportato le prevalenze più basse a livello nazionale.

D'altra parte, secondo il Sondaggio Nazionale sulla Vittimizzazione e Percezione sulla Sicurezza Pubblica (ENVIPE, dalle iniziali in spagnolo) 2019, la sensazione di insicurezza delle donne è passata dal 75,4% al 82% ed oltre 35 mila donne hanno indicato essere state vittime di violenza domestica e di genere.<sup>13</sup>

Nel novembre 2019, l'INEGI ha riferito che quattro donne su 10 (43,9%) "hanno subito aggressioni dal loro attuale o ultimo marito o partner, durante la loro relazione". Sappiamo anche che gli omicidi domiciliari colpiscono "in modo sproporzionato" le donne più degli uomini: dai dati dell'INEGI, uno studio ha rilevato che, dal 2000 al 2017, gli omicidi in casa erano significativamente più alti verso le bambine, adolescenti ed anziane, uccise con più violenza ed efferatezza, attraverso il soffocamento, l'uso di un coltello, l'avvelenamento o l'uso della forza fisica.

#### Azioni governative.

Il Messico ha costruito uno dei quadri legali, programmatici e istituzionali più completi della regione per sradicare la violenza contro le donne, tenendo conto della natura multifattoriale del fenomeno e in linea con i suoi impegni internazionali.

Si conta sul programma PROIGUALDAD 2020-2014 che ha un approccio intersezionale e che è stato creato in base alle richieste delle donne, riunite in 32 forum statali, risultando in 6 obiettivi prioritari, 37 strategie e 267 linee d'azione. Tra le linee di azione per combattere la violenza di genere si trovano:

- Servizi medici con prospettiva di genere e in base ai diritti umani;
- Copertura dei Centri di attenzione integrale di giustizia per le donne, alloggi, rifugi e case di transito per le donne vittime di violenza;
- Eradicazione del matrimonio forzato; denunce di casi di violenza contro le donne; implementazione del Protocollo d'indagine ministeriale, di polizia e periziale con prospettiva di genere per il reato di femminicidio;
- Strategie a favore degli strumenti di riparazione integrale e sollecita dei danni in caso di femminicidio e tratta;
- Forum di consulta per promuovere la partecipazione organizzata delle donne nella pianificazione, lo sviluppo e la valutazione delle azioni nella materia;
- Cultura di pace e risoluzione dei conflitti con senso locale ed includente, prospettiva di genere, intersezionalità, con pertinenza culturale ed approccio territoriale.

---

<sup>13</sup> Encuesta Nacional de Victimización y Percepción sobre Seguridad Pública (ENVIPE) 2019. Disponibile in [https://www.inegi.org.mx/contenidos/saladeprensa/boletines/2019/EstSegPub/envipe2019\\_09.pdf](https://www.inegi.org.mx/contenidos/saladeprensa/boletines/2019/EstSegPub/envipe2019_09.pdf)

Nel corso del 2019, sono stati eseguiti i lavori relativi all'elaborazione del Programma completo per la prevenzione, la partecipazione, la punizione e l'eradicazione della violenza sulle donne (PIPASEVM 2019-2024): si sono tenuti quattro Forum di consultazione nazionale nelle città di Oaxaca, Colima, Culiacán e Naucalpan, sono state convocate le autorità dei tre livelli di governo, membri delle commissioni del Sistema nazionale per prevenire, assistere, punire ed eliminare la violenza contro le donne, rappresentanti della società civile e del accademia. Attualmente il progetto PIPASEVM 2020-2024 è in fase di pubblicazione.

Da parte sua, la Strategia globale per l'autonomia economica delle donne in una situazione di violenza mira ad aumentare le opportunità per le donne che vivono o hanno subito violenza di genere e che si trovano in una situazione di vulnerabilità, di avviare una microimpresa avvicinandosi ai programmi incaricati di "*Tandas para el Bienestar*" e *Segalmex* con l'intermediazione di Inmujeres, nonché il Ministero per il Welfare e con le istanze delle donne nelle entità federative degli stati di Chihuahua, Morelos e Oaxaca ( La strategia è stata avviata solo in queste 3 entità durante questo periodo di "test pilota" dell'applicazione, tuttavia, si sta lavorando per estenderla a tutte le entità del Paese).

Al contempo, è stato istituito il Gruppo interistituzionale per affrontare la violenza contro le donne, guidato dal Ministero dell'Interno. All'interno di questo è stato creato un gruppo di lavoro per le statistiche al fine di stabilire un insieme minimo di indicatori che consentano un monitoraggio tempestivo della violenza contro le donne e, dall'altro lato, promuovere il miglioramento delle statistiche in materia al fine di conoscere il contesto in cui avviene la violenza sulle donne, in modo che le autorità dispongano di dati tempestivi e con tempi più brevi sulla violenza che colpisce le donne nella presente emergenza.

Tuttavia, è riconosciuto che il contesto globale della pandemia COVID-19 ha avuto impatti differenziati sulla vita delle donne e, purtroppo, la crisi ha aumentato le situazioni di violenza contro donne e ragazze. Pertanto, lo Stato messicano cerca di rafforzare le strutture istituzionali e legali per fornire alle donne l'opportunità di vivere senza violenza durante questo periodo di quarantena. In questo senso sono state realizzate le seguenti azioni:

- La linea di pronto soccorso 911 è stata rafforzata nei 32 stati, così come altre linee telefoniche che forniscono supporto alle donne in casi di violenza e applicazioni mobili di emergenza. Coloro che gestiscono il numero di emergenza 911 ricevono una formazione specializzata.
- È stato arricchito l'elenco nazionale dei servizi globali per l'attenzione alle donne.

- **Le donne in Messico sono libere?**

Lo Stato messicano dispone di strumenti fondamentali per promuovere e garantire l'uguaglianza di genere, contribuendo a generare politiche pubbliche per garantire i diritti delle bambine, le adolescenti e le donne.

Il Piano Nazionale di Sviluppo 2018-2024 (PND), indica i seguenti principi guida:

- Fuori dalla legge niente, sopra la legge nessuno. - Di fronte alla sistematica violazione delle leggi, è necessario rispettare il patto federale, nel rispetto dei diritti sociali, collettivi e sociali, a cominciare dai diritti umani.

- Non lasciare nessuno indietro, non lasciare nessuno fuori. - Rispetto dei popoli nativi, dei loro usi e costumi e del loro diritto all'autodeterminazione e alla conservazione dei loro territori; promuovere l'uguaglianza sostanziale tra donne e uomini, la dignità degli anziani e il diritto dei giovani ad avere un posto nel mondo; Vengono rifiutate tutte le forme di discriminazione basate su caratteristiche fisiche, posizione sociale, istruzione, religione, lingua, cultura, luogo di origine, preferenza politica e ideologica, identità di genere, orientamento e preferenza sessuale.

L'INMUJERES e la Segreteria Esecutiva del Sistema Nazionale di Pubblica Sicurezza del Ministero per la Sicurezza e Protezione dei Cittadini (SSPC-per le iniziali in spagnolo), sviluppano il progetto "Prevenzione della Violenza Familiare e di Genere" da cui emerge la strategia della Rete di Donne Costruttrici di Pace (MUCPAZ). Nel 2020 verranno create 107 reti di *Women Peacebuilders* in 30 stati messicani con un investimento di quasi 140 milioni di pesos dal Programma per rafforzare la sicurezza (FORTASEG) e dal Fondo di appoggio alla pubblica sicurezza (FASP).

La Rete di Donne Costruttrici di Pace è un progetto allineato al Piano Nazionale di Sviluppo (PND-per le iniziali in spagnolo) ed al Programma Nazionale per l'uguaglianza tra donne e uomini (PROIGUALDAD) 2020-2024. Il MUCPAZ nasce dal riconoscimento della forza e della conoscenza delle donne messicane, al fine di farle partecipare ai processi di costruzione della pace, fornendo loro gli elementi affinché acquisiscano esperienza politica e capacità organizzativa.

Si intende far conoscere alle donne i loro diritti e promuovere l'uguaglianza di genere, individuando i principali problemi della loro comunità, proponendo soluzioni, favorendo la solidarietà e il lavoro di comunità e diventando moltiplicatori di strategie per generare la pace, che implica il sostegno alle loro iniziative, tenendo conto dei loro bisogni e aspirazioni professionali, imprenditorialità e partecipazione politica e sociale, per colmare il divario della disuguaglianza.

Il progetto MUCPAZ fa anche parte del primo Piano d'azione nazionale del Messico per l'attuazione della risoluzione 1325 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite su "Donne, pace e sicurezza", che sarà presentato il prossimo ottobre.

Il Messico si è contraddistinto per aver guidato l'impulso alla prospettiva di genere e l'approccio ai diritti umani nella sua agenda bilaterale e regionale, nonché nei negoziati di meccanismi e strumenti multilaterali. Nel quadro di una nuova politica estera trasformativa, si darà continuità a queste priorità, soprattutto di fronte alla polarizzazione dei temi nei principali forum internazionali, nonostante i grandi progressi.

In questo modo, si ribadisce che il governo del Messico è impegnato nell'uguaglianza di genere e l'empowerment di donne e ragazze, perché in un mondo in cui rappresentano più del 50 per cento della popolazione, il loro benessere è essenziale per garantire un mondo sostenibile e in pace.